

CONTENUTI

- ▶ INTERVENTI
- ▶ RECENSIONI
- ▶ CONTROINFORMAZIONE
- ▶ INTERVISTE
- ▶ TESTI
- ▶ ROMANZI A PUNTATE
- ▶ CINEMA E TV
- ▶ SPECIALI
- ▶ SCHEGGE TAGLIENTI
- ▶ RACCONTI SF
- ▶ SEGNALAZIONI
- ▶ NEW ITALIAN EPIC
- ▶ IL CASO BATTISTI
- ▶ AMERICA LATINA

ULTIME NOVITA'

Interventi

NEW **VUOTO A PERDERE**
di Sandro Moiso Per
la prima volta nella
storia della
Repubblica un partito privo di
qualsiasi programma
potrebbe diventare partito...

NEW **THE MAN WITH THE
FOOTBALL**
di A. D. Altieri
Chiunque sarà il
45esimo Presidente
degli USA, prima di
qualsiasi altra cosa
egli sarà... *The man with the
man with the football*

NEW **CAMUS E L'EUROPA**
di Alessandro
Bresolin
[Pubblichiamo
l'introduzione di Alessandro
Bresolin al volume di Albert
Camus Il futuro della civiltà
europea, di prossima...]

Recensioni

NEW **NON PASSARE PER
IL SANGUE**
di Marilù Oliva
«Luca adesso sa
rispondere. Perché sa che le
frustrazioni di suo padre
sono le sue, come sua...»

NEW **COGAN & COGAN**
di Sandro Moiso
Cogan 1 "Barry
lavora in fonderia,
sai? E' un duro. I tipi come
lui girano sempre armati...."

NEW **TORINO: DA
METROPOLIS AL
DOTTOR CALIGARI**
di Sandro Moiso
Maurizio Pagliassotti, Chi

▶ SEI QUI: [HOMEPAGE](#) ▶ [CONTROINFORMAZIONE](#) ▶ «ATTENTATI A UFFICI, MAGAZZINI, CINEMA, LINEE FERROVIARIE»: CHI ERA DAVVERO PINO RAUTI

«Attentati a uffici, magazzini, cinema, linee ferroviarie»: chi era davvero Pino Rauti

di Giulio Salierno*

Pubblichiamo, ringraziando l'editore **Minimum Fax** per l'autorizzazione, alcune pagine del fondamentale testo di Giulio Salierno *Autobiografia di un picchiatore fascista* [Minimum Fax, Roma 2008 (1 ed. Einaudi, 1976), cap. 4, pp. 133-37 e 142-45: qui la scheda del libro], nelle quali l'autore, all'epoca dirigente giovanile della sezione Colle Oppio del MSI, racconta quali erano le tesi di Rauti sin dagli anni '50.



Era ancora il turno delle sparate retoriche e fideistiche.

Stavo per tornare di nuovo nel salone degli uffici quando vidi entrare in sezione Pino Rauti, il giovane leader della corrente spiritualista. Rimasi sorpreso. Non speravo che al dibattito potesse prender parte un uomo del suo calibro. Mi misi seduto in prima fila. Non volevo perdere neppure una parola del suo intervento.

Alto, magro, ascetico, Pino Rauti si muoveva con passi lenti, misurati. Sembrava indifferente alla curiosità che destava. Mi ricordava un gesuita.

Si accostò al tavolo della presidenza, chiese la parola e si sedette in attesa che gliela dessero. La sala si riempì di gente. La sua presenza aveva richiamato tutti quelli che prima, per sfuggire alla noia, si erano cacciati negli uffici. L'oratore di turno abbreviò il suo intervento per cedere subito il microfono a Rauti.

Il capo degli evoliani inforcò gli occhiali e cominciò a parlare a voce secca, distinta, e dopo un breve cappello d'obbligo entrò immediatamente nel merito della discussione:

«Presentarci come pecore all'opinione pubblica è un nonsenso. Significa raccogliere gli applausi di una massa di gente che, alle prossime elezioni politiche, preferirà la DC a noi proprio perché ci considererà deboli, inadatti a fronteggiare i comunisti e per di più sospetti per il nostro passato. Io non credo alle elezioni, non credo ai partiti, e non credo che il Parlamento rappresenti la nazione. Sono, quindi, convinto che dobbiamo mutare tattica e strategia se vogliamo contare qualcosa nel nostro paese. Dobbiamo essere lupi e farci conoscere come tali. Fingerci pecore equivale non solo a esserlo, ma – e lo dico per gli ammalati di parlamentarismo – significa anche impossibilità di raggiungere rilevanti risultati elettorali. Crede la direzione, piegando il ginocchio, di trasformare il MSI, agli occhi degli altri partiti, nel figliol prodigo a cui si spalancano le braccia per accoglierlo? Illusione, follia o forse... tradimento».



L'assemblea ascoltava con attenzione. Le tesi di Rauti non erano condivise dalla maggioranza dei presenti. Erano però apprezzate per le critiche radicali che esprimevano nei confronti della direzione e per i suggerimenti tattici e strategici che contenevano.

«Non possiamo sperare», continuava Rauti, «di poter ripetere ciò che Mussolini fece nel 1922. Malgrado i legami esistenti e quelli che si

potrebbero incrementare con l'apparato statale, la polizia e l'esercito, non è ugualmente possibile effettuare un colpo di stato o un'insurrezione di destra *tout court*. Nel paese è in atto una guerra civile scatenata dalla sinistra, una guerra civile che i comunisti conducono in modo nuovo: con la forza della parola, della propaganda, dell'infiltrazione negli organismi dirigenti dello stato. Noi non possiamo e non dobbiamo batterci sul terreno di lotta scelto dall'avversario. Possiamo e dobbiamo, invece, smascherarne il gioco, costringerlo a uscire allo scoperto. Obbligare la sinistra, e in particolare i comunisti, a scegliere tra insurrezione o resa è il nodo di fondo della politica italiana. I comunisti sanno che la via diretta, quella del fucile per intenderci, sarebbe la loro rovina; dobbiamo obbligarli a percorrerla o a emarginarsi nel ghetto politico dell'isolamento e della debolezza. Solo così noi possiamo

EDITORIALE

▶ **TARANTO: LA CITTÀ
CHE NON VUOLE MORIRE A
NORMA DI LEGGE**

di G. De Michele
Alcune buone
ragioni per
chiudere l'Ilva di
Taranto una volta per tutte.



▶ Tutti gli Editoriali

OSSERVATORIO
AMERICA LATINA

▶ **TEXAS-PAMPA**



Incursioni mediatiche e avvistamenti inattesi dall'universo Latino-Americano e dintorni. A cura di Fabrizio Lorusso.

- ▶ Riforma del Lavoro in **Messico e precarietà**
- ▶ L'esercito fa strage di indigeni in Guatemala
- ▶ Come sta il Venezuela?
- ▶ **Chávez, Capriles e il voto**

IN EVIDENZA

▶ **JAMÁS**

di Riccardo
Festinese
Cuba, 1997.



▶ **FÚTBOLGIA**

di Paolo Sollier,
Christo Presutti et
alii

Un festival di tre giorni a Bologna per ripensare il calcio. E come le migliori rivoluzioni, a Ottobre.



▶ Tutti gli Speciali

DA RILEGGERE

▶ **Italia.gif** di Alessandra Daniele [Questo allarme timelooop è stato pubblicato per la prima volta il 13 febbraio, all'inizio dell'attività del governo...]

▶ **Conservatori** di Alessandra Daniele Periodicamente il lessico politico italiano produce un nuovo termine gergale, spesso pseudo-ironico, che si diffonde come un...

comanda Torino, Castelvecchio 2012, pp.190, € 14,90 Ha una copertina talmente anonima che, se...

Controinformazione

NEW «ATTENTATI A UFFICI, MAGAZZINI, CINEMA, LINEE FERROVIARIE»: CHI ERA DAVVERO PINO RAUTI

di G. Salierno La strategia delle stragi nelle parole del suo ispiratore.



NEW ILVA TARANTO: LE PAROLE, LE COSE... # E PURE VENDOLA di G. De Michele Come e perché Clini e Vendola hanno fatto sì che l'Ilva continui a inquinare a norma di legge.



NEW ILVA TARANTO: OMERTÀ SULLA SICUREZZA IN FABBRICA IN CAMBIO DI PERMESSI SINDACALI

di Girolamo De Michele In un servizio del TG3 andato in onda il 9 ottobre scorso viene mostrato il testo...

Interviste

NEW INTERVISTA A JOE LANSDALE di Marilù Oliva & Matteo Strukul Non ricordavamo un Lansdale così legato a doppio filo ai temi della Grande Depressione...

COME VIENE DIO IN TELEVISIONE? - INTERVISTA A GUGLIELMO PISPISA

di Simone Sarasso Intervista a Guglielmo Pispisa sul suo nuovo romanzo: *Il Cristo ricaricabile*.



NEW INTERVISTA A COLOMBA ROSSI di Marilù Oliva "Ogni giorno siamo oggetto di balle colossali per farci stare buoni, per costringerci a credere che dobbiamo..."

Romanzi a puntate

NEW RADICAL SHOCK. UNA STORIA SINISTRA (FINE) di Federico Mastrogiovanni Titoli di coda.

diventare l'arco di volta della lotta contro il comunismo e, per batterlo, ottenere gli appoggi internazionali necessari per conquistare il potere. Il punto è come arrivarci».

Parlò a lungo della strategia da seguire. Esponeva i concetti in modo suavisivo, eppure sfumato, indiretto, mediato. Voleva essere certo che l'assemblea lo capisse, ma temeva anche di prestare il fianco ad accuse precise: una cautela dettata dalla necessità. In parole povere, la strategia da lui sostenuta avrebbe dovuto cominciare ad articolarsi nei seguenti capisaldi fondamentali:

- Tattica diretta.** Dall'aggressione fisica ai militanti della sinistra a uno stillicidio di provocazioni: una bottiglia di benzina qui, un manifesto strappato là, una bomba qui, una scazzottata là. E ciò allo scopo di far saltare i nervi all'avversario, trascinandolo alla rissa. A forza di ricevere provocazioni, in un crescendo sempre più galoppante, i comunisti avrebbero ceduto. Non avrebbero sopportato il disagio: si sarebbero esasperati e avrebbero reagito, o sarebbero riusciti a stare calmi e buoni, perdendo credito di fronte alla classe operaia.
- Tattica indiretta.** Attentati a uffici, magazzini, cinema, linee ferroviarie. L'opinione pubblica, sempre scontenta e avida di tranquillità, si sarebbe indignata e avrebbe invocato l'ordine senza curarsi da quale parte sarebbe venuto.
- Esercito.** Dimostrargli la necessità-indispensabilità di assolvere al proprio ruolo storico di difensore e custode dei destini e dell'avvenire della patria, inducendolo a gettare il peso determinante della propria forza e organizzazione nella lotta politica.
- Legami internazionali.** Creare una rete europea e mondiale di organismi, giornali, gruppi di pressione della destra estrema; entrare in contatto con i governi e i servizi statali stranieri interessati a impedire l'ascesa dei comunisti al potere nel nostro paese.
- Indirizzo economico.** Non suggerire ai potentati capitalisti mirabolanti soluzioni economiche, ma convincerli ad appoggiare un governo di estrema destra come unica e reale, anche se forse poco gradita, soluzione in difesa dei propri interessi.
- Istituzioni.** Stabilire solidi rapporti di amicizia e se possibile di affari con gli uomini chiave di tutte le istituzioni in cui fosse stato possibile infiltrarsi.
- Chiesa.** Farle capire in modo discreto che il suo futuro era legato al consolidamento di un vero regime di destra in Italia, mentre la DC poteva garantirgli solo il presente.

Questi erano i punti che si coglievano, dietro la maschera delle parole, nel discorso di Rauti, e sui quali, si capiva, dovevamo far leva per cementare intorno alla destra le istituzioni e la maggioranza della popolazione e costringere la sinistra a perdere senza battersi o uscire allo scoperto per essere vinta dall'esercito.

«Dobbiamo avere il coraggio di affermare», proseguì poi Rauti, passando dalle proposte politiche alle critiche di principio, «che noi consideriamo l'economia e tutto ciò che a essa è inerente - salari, stipendi, bisogni materiali - come un'appendice priva di valore dell'umanità. Noi dobbiamo porre sullo stesso piano sia la struttura capitalistica che quella socialista. Al di là e al di sopra dell'economia deve porsi un ordine di valori superiori, politici, spirituali, eroici; un ordine che non conosce e non concepisce classi economiche, e solo in funzione dello stesso possono definirsi le cose per le quali vale davvero vivere e morire».

[...]

Qualcuno tirò fuori dalla tasca un gesso e tracciò sull'asfalto un gigantesco fascio littorio. Rauti intervenne invitandolo a disegnare sì un fascio, ma quello della rsi. La differenza formale tra i due fasci è minima. Il littorio ha la scure sporgente a metà delle verghe annodate; in quello della Repubblica di Salò, invece, la scure è sulla cima, sopra alle verghe. A livello politico, però, la diversità è notevole. Per gli evolviani e i «socializzatori» il fascio littorio era, tutto sommato, il simbolo di un regime borghese e buffonesco, giustamente finito nella farsa del 25 luglio 1943. Con il suo richiamo, Rauti intendeva invitare il disegnatore al rispetto della correttezza ideologica.

«Voi "puri" siete peggio dei preti!», replicò l'improvvisato pittore, cui non andava giù di essere colto in fallo.

«Per noi», rispose Rauti, «il nazismo è una religione e la rivoluzione nazionalsocialista l'unico scopo della vita».

Intervennero tutti. Parlarono Aldo, Enzo, Mario e la discussione si fece aspra e accesa. Il dibattito di poco prima in sezione ci servì da stimolo. Fu uno scontro verbale tra attivisti. Niente pistolotti oratori. Il «leader» degli spiritualisti era abilissimo e politicamente lucido. Le sue tesi chiare e affascinanti.

«Dobbiamo metterci in testa», disse a un certo punto, «che siamo in guerra contro questo sistema. E come in guerra, il piano generale delle operazioni deve essere stabilito studiando, conducendo e coordinando le differenti azioni sui singoli fronti, adeguandole e dosandole per le diverse situazioni, alternando le une alle altre nei periodi "caldi" o "freddi", a seconda della situazione strategica generale».

ILVA Taranto: le parole, le cose... # e pure Vendola di G. De Michele Come e perché Clini e Vendola hanno fatto sì che l'Ilva continui a inquinare a norma di legge.



Evaristo Carriego: la canzone del barrio di Alberto Prunetti [Si propone al lettore l'introduzione a La canzone del barrio, un'antologia di poesie e racconti del poeta...

La Riviera tribale degli anni '80 (1/3) di Mauro Baldrati Alla riscoperta della foce del Bevano.



L'esercito fa strage di indigeni in Guatemala di Fabrizio Lorusso Il Guatemala dell'ex generale e attuale presidente Otto Pérez Molina rivive l'incubo della violenza e della repressione...

Intervista a Joe Lansdale di Marilù Oliva & Matteo Strukul Non ricordavamo un Lansdale così legato a doppio filo ai temi della Grande Depressione...

Dove stiamo andando di Sandro Moiso Per un errore di interpretazione di un testo latino che attribuiva agli amalfitani l'invenzione della bussola, per...

Il Nobel cinese di Franco Ricciardiello Appreso con gioia che il Nobel per la letteratura è stato assegnato a Mò Yán, che seguo...

Prometeorismo di Alessandra Daniele Oltre al franchising ufficiale, il primo "Alien" (1979) ha generato un intero filone apocrifio di B-movies, grossolane...

► NEW ITALIAN EPIC

► New Italian Epic

► ARCHIVIO TOTALE



TUTTI GLI ARTICOLI DI CARMILLA

► Consulta tutti i post pubblicati su Carmilla

► BLOGROLL

[Siamo giunti al capitolo finale dell'avventura sinistra e radical shock di Federico Mastrogiovanni. Spero...

NEW RADICAL SHOCK. UNA STORIA SINISTRA (11)

di Federico Mastrogiovanni Undici. Sarà il canto delle balene. L'incertezza tra l'adesione e la ribellione può provocare l'impasse e aprire...

NEW RADICAL SHOCK. UNA STORIA SINISTRA (10)

di Federico Mastrogiovanni Dieci. Amores perros. L'intensità dei desideri smuove forze possenti spingendole verso obiettivi d'amore e di conquista. Attenzione:...

Testi

NEW I CONSULENTI DELL'ARCHITETTO

di M.F. Zini "C'è un visitatore, signore", disse la ragazza, "la aspetta nello studio".



NEW DIABOLICO TANGO

di Giuseppe Langella Pubblichiamo la prefazione del nuovo romanzo di Bruna Bianchi, Diabolico tango, Eclissi editrice, Milano 2012, pp. 260,...

NEW LA RIVIERA TRIABALE DEGLI ANNI '80 (2/3)

di Mauro Baldrati ...quando arrivai alla giusta distanza li riconobbi: l'Apache e la sua banda.



Speciali

NEW JAMÁS

di Riccardo Festinese Cuba, 1997.



NEW FÚTBOLGIA

di Paolo Sollier, Christo Presutti et alii

Un festival di tre giorni a Bologna per ripensare il calcio. E come le migliori rivoluzioni, a Ottobre.



NEW DEATH ECONOMY. IL BARATRO TERMINALE DEL COLLASSO ECONOMICO PLANETARIO - 3

di A. D. Altieri Parte III: Welcome to necroland!



Santi subito!

«Delineata la struttura d'attacco», proseguì Rauti, «occorre preparare gli uomini, gli organismi, i mezzi. Ci sono due settori a cui bisogna porre una cura particolare: quello relativo alla fase di propaganda e infiltrazione, e quello, invece, relativo all'ultima fase, quella dell'azione. Quest'ultima, però, interviene in un tempo successivo e difficile da stabilirsi in anticipo».

L'analisi di Rauti fu minuziosissima: passò dalla validità dei riflessi condizionati come forma di propaganda all'eventuale utilizzo di elementi fuoriusciti opportunamente indottrinati. Costoro possono rientrare in Italia per svolgere i compiti loro affidati, può trattarsi al limite di costituire un partito o di trasformarne uno esistente; oppure di creare organismi camuffati di fiancheggiamento o infiltrazione diretta negli organi dello stato.

Il capo degli «evoliani» parlò ancora dei mezzi di propaganda, sviscerando il concetto di irrazionalità e sostenendo la necessità di azioni che facessero leva su elementi irrazionali e inconsci. Spiegò la necessità di servirsi di slogan, simboli e miti e soprattutto di evocare come mito un'idea-forza. «Non è necessario», affermò, «che il mito sia giusto, bello, morale o vero: basta che colpisca, sia convincente e verosimile. Convincente non sul piano razionale, ma su quello emotivo e inconscio. Deve colpire, e colpire forte: magari allo stomaco. Colpire per la sua incisività, e quando questa venga a mancare, colpire per qualche particolare trovata a effetto».

Non avevo obiezioni da formulare dal punto di vista tecnico. Avevo avuto modo di constatare nella prassi la giustezza delle sue osservazioni. Anche in questioni futili o banali.

«La guerra rivoluzionaria», continuava a spiegare Rauti, «deve estendersi a macchia d'olio, penetrare negli ambienti più consistenti e influenti della vita del paese. Allargandosi, l'infiltrazione s'impadronisce di organi a carattere nazionale. Di solito si inizia con la stampa. Dobbiamo sfruttare l'aiuto diretto o indiretto di certe istituzioni chiave dell'apparato statale e quello di alcuni servizi stranieri per arrecare, col concorso di plurime e diverse attività clandestine e pubbliche, il maggior danno possibile ai nostri avversari, intaccandoli nell'apparato organizzativo, nella capacità di risposta a un'offesa esterna, nel morale e soprattutto nelle alleanze che hanno con gli altri settori della popolazione. Solo così gli attentati, le bombe, acquistano peso politico. La dinamite e la rivoltella devono diventare immagini, pubblicità subliminale. Il loro ruolo effettivo deve essere quello di agire a livello dell'emotività individuale e collettiva. Opporre alla ragione le istanze del profondo della psiche umana».

Aldo e Mario erano quelli che sollevavano le maggiori obiezioni. Aldo soprattutto insisteva sul *perché* dell'azione. «Sono d'accordo», gli disse, «che il colpo di stato è un piatto che va servito caldo, e io stesso odio l'abito borghese e amo e credo solo nella tuta mimetica, ma voglio sapere a vantaggio di chi e per conto di chi debbo uccidere o farmi uccidere».

La discussione proseguì per molto tempo e la chiuse Rauti, nel momento in cui ci separammo per andarcene a letto, dicendoci: «L'Europa deve riprendere la vocazione di sempre, la vocazione che ispira le grandi idee. Gli europei considerano oggi i loro problemi non in rapporto alle questioni politiche sul tavolo, ma secondo i riflessi del Patto Atlantico e del Patto di Varsavia. Così noi europei stiamo alla finestra di fronte a tutti i grandi problemi, tra cui in Italia, e non solo in Italia, c'è in prima fila quello del comunismo. E dal modo con cui noi lotteremo contro il comunismo si deciderà la sorte non solo del nostro paese, ma del continente. Il marxismo attualmente è in espansione. Ma se noi sapremo finalmente aprire gli occhi sulla guerra rivoluzionaria, se sapremo reagire in misura adeguata, allora e soltanto allora potremo riprenderci e vincere».

* (c) [minimum fax](#) 2008, tutti i diritti riservati

Publicato [Novembre 6, 2012 11:57 PM](#) | [TrackBack](#)

[► versione stampabile](#)



Avvocatolaser
Des-**Informémonos**
Eymerich
GiùGenna
Goofynomics
Hosting Virtuale
Il lavoro debilita
Il primo amore
InfoAut
Information Guerrilla
Il blog dell'indice
Jumpinshark
L'America Latina
Libroguerriero
Lipperatura
Lorenza Ghinelli
Macchianera
Mazzetta
Nazione Indiana
No debito
No Tax Info
Potassa
Philip K.Dick
Santa Muerte
Staffetta
Uninomade
Wu Ming - Giap

► L'ARCHIVIO PER MESE

- Archivio generale
- Novembre 2012
- Ottobre 2012
- Settembre 2012
- Agosto 2012
- Luglio 2012
- Giugno 2012
- Maggio 2012
- Aprile 2012
- Marzo 2012
- Febbraio 2012
- Gennaio 2012
- Dicembre 2011
- Novembre 2011
- Ottobre 2011
- Settembre 2011
- Agosto 2011
- Luglio 2011
- Giugno 2011
- Maggio 2011
- Aprile 2011
- Marzo 2011
- Febbraio 2011
- Gennaio 2011
- Dicembre 2010
- Novembre 2010
- Ottobre 2010
- Settembre 2010
- Agosto 2010
- Luglio 2010
- Giugno 2010
- Maggio 2010
- Aprile 2010
- Marzo 2010
- Febbraio 2010
- Gennaio 2010
- Dicembre 2009
- Novembre 2009
- Ottobre 2009
- Settembre 2009
- Agosto 2009
- Luglio 2009
- Giugno 2009
- Maggio 2009
- Aprile 2009
- Marzo 2009
- Febbraio 2009
- Gennaio 2009
- Dicembre 2008
- Novembre 2008
- Ottobre 2008
- Settembre 2008
- Agosto 2008
- Luglio 2008
- Giugno 2008
- Maggio 2008
- Aprile 2008
- Marzo 2008